

In copertina

Giuseppe Musumeci, TRAINA, da Henry Gally Knight, *Saracenic and Norman remains: to illustrate the Normans in Sicily*, London: J. Murray, 1840

Plate VII

DISTANT VIEW OF TRAINA

«Traina is situated in the interior of Sicily, about eighteen miles to the south-west of Bronte. It was a place of great importance from the strength of its position, and was the scene of many a during exploit between Normans and the Saracens. After the conquest of the island had been achieved, Count Roger founded at Traina the first Catholic See, and built the Church. A very small portion of the original building remains. This portion is in the Romanesque, or circular style».

Volume pubblicato con il sostegno finanziario del Comune di Troina

Chiesa società territorio a Troina dai normanni all'età moderna : atti del convegno internazionale (Troina, 23-25 marzo 2023) / a cura di Giovan Giuseppe Mellusi e Sebastiano Venezia. - Messina : Società messinese di Storia Patria, 2025. - 2 volumi.

ISBN 978-88-87617-75-7

(Biblioteca dell'Archivio storico messinese ; 62)

(Analecta; 33)

1. Troina – Sec.11.-19. - Atti di congressi.

I. Mellusi, Giovan Giuseppe <1973- > II. Venezia, Sebastiano <1982- >

945.81244 CDD-23

SBN Pal0385630

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

CHIESA SOCIETÀ TERRITORIO A TROINA DAI NORMANNI ALL' ETÀ MODERNA

*Atti del Convegno internazionale
(Troina, 23-25 marzo 2023)*

a cura di
Giovan Giuseppe Mellusi e Sebastiano Venezia

Tomo II

MESSINA MMXXV

BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO STORICO MESSINESE

DIREZIONE

Giuseppe Campagna, Giampaolo Chillè, Gabriella Tigano

COMITATO DI REDAZIONE

Alessandro Abbate, Cristina Lopresti, Gabriella Pavia, Annalisa Raffa

Antonino Teramo, Filippo Villari

CRISTINA ROGNONI

TROINA NEI DOCUMENTI PRIVATI GRECI DI EPOCA NORMANNA*

Premessa

Nonostante la presenza cristiana di rito greco ed ellenofona agli esordi della conquista normanna vi fosse certamente importante, è singolare il fatto che lo spazio greco-bizantino di Troina sia poco attestato nelle fonti greche, se si prescinde dal *network* dei monasteri della diocesi normanna, alcuni pre-esistenti, di cui si occupa in questo stesso volume Vera von Falkenhausen¹. Come già riconoscevano i cronachisti latini del tempo evocando gli eventi che portarono alla conquista della città nebroidea, prima sede siciliana dei nuovi signori normanni e prima sede vescovile latina dell'isola², anche la storiografia contemporanea non ha mancato infatti di metterne in luce la prevalente grecità, comune del resto a tutto il Val Demone e non a caso considerata «terra difficile» dagli Arabo-musulmani³. Ma ciò che qui preme anzitutto porre in evidenza è come sia l'eccezionalità della posizione geografica di Troina ad averne connotato la dimensione istituzionale e culturale durante i secoli centrali del Medioevo.

* Abbreviazioni: ADM = Toledo, Archivo Ducal de la Fundación Casa Ducal de Medinaceli, Fondo 'Messina'; ASPa Fragalà = Palermo, Archivio di Stato, Tabulario del monastero di San Filippo di Fragalà; ASD Patti = Patti, Archivio Storico Diocesano; GM = GAUFREDUS MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, a cura di E. PONTIERI, Bologna 1927-1929.

¹ Vd. in questo stesso volume il saggio di V. VON FALKENHAUSEN, *Il monachesimo greco nella diocesi di Troina*, pp. 289-311.

² Per la fondazione della chiesa vescovile di Troina, nel 1080, poi Troina-Messina dal 1096, si rimanda a G. MELLUSI, *La rifondazione della diocesi di Messina*, in "Panta rei". *Studi dedicati a Manlio Bellomo*, a cura di O. CONDORELLI, 5 tomi, Roma 2004, III, pp. 589-609.

³ GM II, 14, 18, 29; AMATO DI MONTECASSINO, *Storia de' Normanni volgarizzata in antico francese*, a cura di V. DE BARTHOLOMAEIS, Roma 1935, V, p. 25 (Fonti per la storia d'Italia, 78). Riguardo alla grecità della Sicilia nord-orientale la bibliografia è vastissima; occupandoci dello stesso genere di fonti mi limito qui a citare V. VON FALKENHAUSEN, *The greek presence in Norman Sicily: the contribution of archival material in greek*, in *The society of Norman Italy*, a cura di G.A. LOUD e A. METCALFE, Leiden 2002, pp. 253-288 con bibliografia. La considerazione di «terra difficile» riservata in generale al Val Demone dal giurista malikita Al-Dāwūdī è riportata in A. NEF, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux XI^e et XII^e siècles*, Rome 2011, pp. 520-521.

Collocata in altura sul versante meridionale dei Nebrodi, difficile da espugnare, Troina, alla greca più comunemente Δραῖνα, Τραγίνα, fu sempre teatro di grandi scontri: snodo per la viabilità trasversale nord-sud dell'isola, il suo dominio garantiva la tenuta di un'area che già in epoca bizantina, a partire dal secolo VIII, si era caratterizzata come strategica per il controllo tanto del versante ionico dello Stretto di Messina, attraverso la dorsale dei Peloritani, che della fascia costiera tirrenica attraverso i Nebrodi⁴. La *Cronaca* dello storico bizantino Giovanni Scylitzes attesta, ad esempio, dell'impegno profuso dal generale Giorgio Maniace, incaricato dall'imperatore Michele IV della difficile campagna di riconquista dell'isola, nella difesa dell'area che, dopo la sconfitta inflitta dai Bizantini agli Ziriti, nel 1040, divenne la base per le azioni successive volte al recupero di buona parte della costa orientale fino a Siracusa⁵. Così come è ben noto che fu a poca distanza da Troina, a Cerami, che nel 1063 i Normanni vinsero contro le truppe musulmane una battaglia tanto decisiva quanto ammantata di fervore religioso stando alle cronache del tempo⁶.

Un quadro diacronico articolato dello spazio di Troina attraverso e oltre la Sicilia normanna si deve al fondamentale contributo di Henri Bresc⁷, presente anche in questo volume: alcune delle osservazioni dello studioso troveranno forse una ulteriore conferma in questa breve rassegna che ha per oggetto i documenti d'archivio in lingua greca.

Sono solo tre i documenti privati che ci sono conservati, ben pochi davvero se si tiene conto del contesto troinese che vede dunque una forte comunità ellenofona almeno fino a tutta l'epoca di Ruggero II. Questo dato, eccezionale in negativo rispetto ad altre realtà isolane, potrebbe essere attribuito e deplorato quale esito infelice del processo di trasmissione e conservazione dei documenti; a mio avviso, tuttavia, si tratta di un dato significativo che

⁴ L. ARCIFA, *La riorganizzazione del dromos in Sicilia nel corso dell'ultima età bizantina: le vie regie sui Nebrodi*, in *Ai confini dell'impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Atti del Convegno di Studio (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), a cura di C. VARALDO, Bordighera 2011, pp. 731-748. Vd. anche L. WALKER, *Populating the medieval upland landscape of Troina. A review of published documentary sources for the 9th-15th centuries*, in *The Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, a cura di M. FITZJOHN, London 2007, pp. 115-142.

⁵ *Ioannis Scylitzae Synopsis Historiarum* (CFHB 5), rec. E. THURN, Berolini-Novii Eboraci 1973, pp. 403 e 406-407; vd. anche la testimonianza contenuta nella vita agiografica di san Filarete di Seminara (BHG 1513) su cui E. MERENDINO, *La spedizione di Maniace in Sicilia nel bios di san Filarete di Calabria*, in «Νέα Πόλη. Rivista di ricerche bizantinistiche», 1 (2004), pp. 135-141.

⁶ GM, p. 45 e vd. NEF, *Conquérir et gouverner*, cit., pp. 51-54.

⁷ H. BRESCH, *Città e contea: lo spazio di Troina nella Sicilia normanna*, in *Ruggero I, Serlone e l'insediamento normanno in Sicilia*, Atti del Convegno internazionale di studi (Troina, 5-7 novembre 1999), a cura di S. TRAMONTANA, Troina 2001, pp. 35-48.

può essere spiegato, almeno in parte, alla luce della storia istituzionale della Troina normanna.

Gli atti che regolano i rapporti giuridici tra persone private, infatti, resistono molto difficilmente all'usura del tempo: conservati come attestazione della titolarità di un diritto patrimoniale essi seguono il destino del bene di cui rappresentano insieme la genealogia e la prova: fin tanto che il bene resta nella disponibilità del proprietario privato esso è custodito, ma è raro che se ne ritrovi la traccia secoli dopo a meno che, di transazione in transazione, quel bene non sia confluito nel patrimonio di una istituzione – tipicamente un monastero o una chiesa – la cui solidità economica si basa essenzialmente sull'amministrazione dei fondi immobiliari acquisiti a seguito di vendite, permuta, donazioni e lasciti testamentari da parte di persone private. Così, la gran parte della documentazione in lingua greca di epoca normanna è stata conservata quale titolo di possesso nei fondi di arrivo degli archivi di chiese e di monasteri. Nel caso della πόλις di Troina – come viene citata nel documento di vendita dell'anno 1184 di cui si tratterà in seguito – e senza tenere conto delle testimonianze che riguardano i monasteri del Val Demone ricadenti nella diocesi, quel poco che resta proviene dall'archivio arcivescovile; ad eccezione di un atto inedito, i documenti sono stati pubblicati da Salvatore Cusa nella sezione *Diplomi della Chiesa di Messina* della sua raccolta⁸.

Qualche notizia in più riguardo alla comunità ellenofona di Troina è possibile ricavare anche dalla lettura di una serie di atti amministrativi, ugualmente pubblicati, almeno in parte, da Cusa e ora leggibili in originale o copia contemporanea sulle pergamene dell'Archivo de la Fundación Casa Ducal de Medinaceli, a Toledo⁹. Si tratta di *diachorismoï*, in latino *divisae*, un termine tecnico che indica letteralmente la delimitazione, la definizione fisica dello spazio conseguente all'azione di stabilire i confini di entità territoriali di una certa estensione; la definizione di quel perimetro, che è il perimetro entro il quale un soggetto giuridico può esercitare un diritto sul territorio, è prerogativa del potere pubblico. Se sancire i limiti è senza dubbio un gesto politico, ga-

⁸ S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*, 2 tomi, Palermo 1868-1882.

⁹ Sulla storia e la natura del fondo 'Messina' attualmente depositato a Toledo presso l'Hospital de Tavera si rimanda ai contributi di A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, Catalogo della mostra (Messina, Palazzo Zanca dal 1 marzo al 28 aprile 1994), Palermo 1994, pp. 119-127 e di A. SANCHEZ GONZALEZ, *De Messina a Sevilla. El largo peregrinar de un archivo siciliano por tierras espanolas*, ivi, pp. 129-141; V. VON FALKENHAUSEN, *I documenti greci del fondo Messina dell'Archivo General de la Fundación Casa Ducal de Medinaceli (Toledo). Progetto di edizione*, in *Vie per Bisanzio*, Atti del VII Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Venezia, 25-28 novembre 2009), 2 voll., a cura di A. RIGO et AL., Bari 2013, II, pp. 665-687.

rantirne la giustezza, la misura, l'applicazione e la registrazione è competenza amministrativa che spetta ai funzionari e ai notai, eredi nella Sicilia islamica e poi normanna di un sapere tecnico che, a Bisanzio, era riservato ai geometri del fisco. Sembra ormai accertato che i funzionari normanni avessero a disposizione registri catastali e registri di uomini risalenti all'epoca del dominio islamico, così come appare probabile la dipendenza di questi dagli elenchi del fisco bizantino¹⁰, tuttavia mancano attestazioni dirette circa l'esistenza di *antiquae divisiones* di terre, mentre certo e onnipresente è il ricorso alla testimonianza orale di chi sul territorio abitava¹¹. Prova sufficiente a risolvere la disputa sono infatti l'accertamento *in situ* da parte di testimoni degni di fede, memoria viva di un paesaggio che è percorso da segni (τὰ γνωρίσματα) del quale gli 'anziani' avevano percezione e conoscenza diretta. La procedura della delimitazione, il διαχωρισμός che segue all'indicazione fisica di quei segni, è legata a una prassi rituale e può essere suggellata dal giuramento richiesto in sede di accertamento e portato sul Vangelo, secondo una consuetudine usuale a Bisanzio che si ritrova nelle procedure giudiziarie¹².

I *diachorismoï* sono pertanto molto interessanti sotto diversi punti di vista e certamente lo sono per il coinvolgimento di tutta una comunità autorevolmente rappresentata dai quei καλοὶ ἄνθρωποι, *i boni homines* latini, o quei γέροντες, gli anziani, memoria collettiva del luogo e delle sue ragioni le quali, spesso, sono da ricondurre ad avvenimenti che risalgono ad almeno una generazione precedente l'inchiesta. Nel caso dei *diachorismoï* che coinvolgono gli anziani di Troina negli anni '40 del secolo XII, epoca della revisione dei privilegi voluta da re Ruggero II, e poi ancora nel caso della procedura di divisione effettuata nel 1154, relativa a *choria* di pertinenza dell'arcivescovo di Messina, Riccardo, che pure coinvolge i Troinesi, è possibile risalire all'epoca

¹⁰ Per la produzione da parte del *dīwān* siciliano di liste di uomini, con indicazione delle tasse da questi dovute e riferimento alla terra per la quale sono fiscalmente recensiti (in greco πλατεῖα, in arabo *ḡarā'id*) vd. J. JOHNS, *Arabic Administration in Norman Sicily. The Royal Dīwān*, Cambridge 2002, pp. 39-62 *et passim*; A. NEF, *Les diplômes du dīwān sicilien et le passé byzantin de la Sicile: retour sur les jarā'id et les dafātir alḥudūd des x^e-xii^e siècle*, in *L'héritage byzantin en Italie (viii^e-xii^e siècle)*, IV. *Habitat et structure agraire*, Actes de table ronde de Rome (17-18 décembre 2010), a cura di J.M. MARTIN et AL., Rome 2017, pp. 271-292.

¹¹ I due documenti più spesso citati a sostegno della tesi riguardo l'esistenza di *divisiones* risalenti all'epoca islamica non sono autentici: JOHNS, *Arabic Administration*, cit., pp. 39-42.

¹² Sull'argomento mi permetto di rinviare a C. ROGNONI, *I diachorismoï del fondo greco Medinaceli (Sicilia, XI-XII secolo)*, in *Documenti Medievali greci e latini. Studi comparativi (Erice 23-29 ottobre 1995)*, a cura di G. DE GREGORIO - O. KRESTEN, Spoleto 1998, pp. 233-252 e C. ROGNONI, *Lingua e prassi della definizione dei confini nelle fonti documentarie. Materiali per lo studio del multiculturalismo in età normanna*, in *Imagine there's no borders. Miti identitari, percorsi di viaggio, sguardi sull'altro dall'antichità al medioevo*, a cura di A. CASAMENTO, Palermo 2022, pp. 177-200.

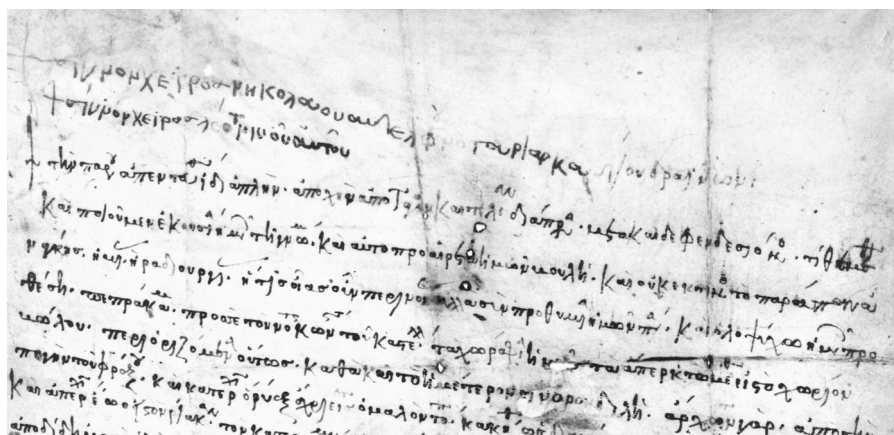


Fig. 1 - ADM 1395 (an. 1138-1139), ll. 1-9

comitale e dunque all'origine stessa di quel frazionamento del territorio successivo alla conquista tra terre del demanio regio, feudo vescovile e signorie locali di cui ha trattato Henri Bresc. Mi riferirò pertanto in queste pagine anche al contenuto di alcuni di questi documenti amministrativi, dei quali mi ero occupata ormai diversi anni fa, rimandando alle considerazioni fatte allora circa i rapporti tra gli attori giuridici che a diverso titolo vi sono coinvolti.

1. I documenti privati

L'atto privato più antico è una vendita (διάπρασις) datata 1138-39 e riguarda alcuni terreni siti nel χωρίον (villaggio, casale) di Bolo¹³, venduti da Nicola, fratello del *notarios* Arcadio di Troina e dal figlio di lui, Leone, al *notarios* Costa. Il documento, conservato in originale nell'archivio di Toledo, è stato pubblicato non senza imprecisioni da Salvatore Cusa, il quale tuttavia riporta un testo che presenta solo quattro delle venti sottoscrizioni testimoniali (l'arcidiacono Goffredo, Filippo figlio del *notarios* Basilio, Giovanni figlio di Riccardo di Troina, e *Robertus Verdenus canonicus*) che invece compaiono nell'atto originale.

Destinatario della vendita, che comprende anche una casa (οἶκος), è un

¹³ ADM 1395, inedito; un regesto in C. ROGNONI, *Le fonds d'archives "Messine" de l'Archivo Ducal de Medinaceli (Toledo). Regestes des actes privés grecs*, in «Byzantion», 72 (2002), pp. 497-554: 507 n. 26; vd. CUSA, *I Diplomi greci ed arabi*, cit., pp. 295-296: difficile pensare che Cusa abbia volontariamente omissso le altre sottoscrizioni, piuttosto è da ritenere che la sua fonte non dipendesse dall'originale.

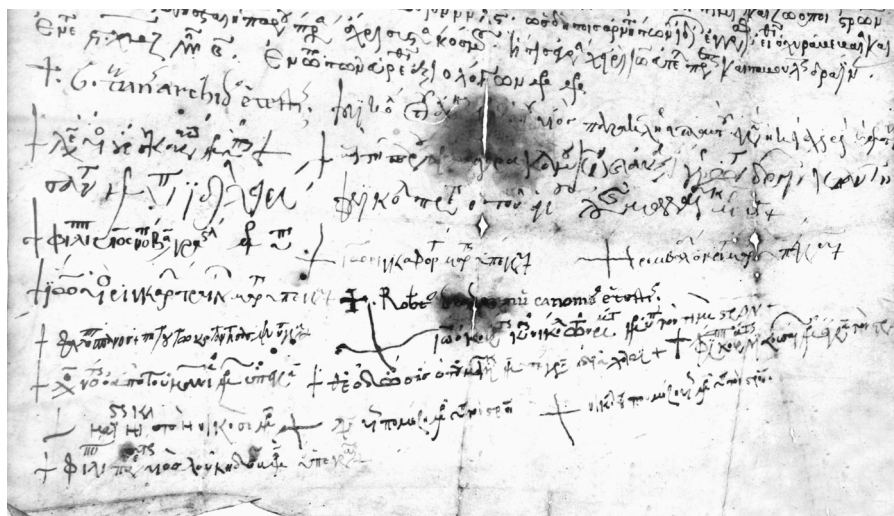


Fig. 2 - ADM 1395 (an. 1138-1139), ll. 22-30.

personaggio conosciuto, membro di quell'élite ellenofona che ha occupato posizioni di rilievo nell'ambito dell'amministrazione regia: il *notarios* Costa τοῦ Καστέλλου, dizione greca di Castiglione di Sicilia¹⁴, è infatti con tutta probabilità lo stesso personaggio che due anni prima, nel 1135-36, per l'oratorio (εὐκτήριον) da lui eretto sui propri possedimenti e dedicato a san Basilio, aveva ottenuto l'esonazione dalla giurisdizione vescovile da Ugo, vescovo di Messina (1130-36/7), il quale si riservava un modesto censo annuale in cera¹⁵. Tale concessione viene giustificata quale ricompensa per i numerosi servigi che il *notarios* aveva prodigato alla chiesa messinese durante il periodo in cui aveva ricoperto la carica di *strategos* di Castello. Da notare, inoltre, che circa cinquant'anni più tardi, nel 1183, il funzionario amministrativo (ἐξουσιαστής) preposto a Castello per ordine del quale viene redatto un contratto di vendita sarà Nicola, figlio dell'ormai defunto Costa ivi citato come ἄρχων (arconte)¹⁶.

¹⁴ G. UGGERI, *I «castra» in Sicilia*, in *Histoire et culture dans l'Italie byzantine*, a cura di A. JACOB et AL., Paris-Roma 2006, p. 326; L. ARCIFA, *Viabilità e insediamenti nel Val Demone. Dall'età bizantina all'età normanna*, in *La Valle d'Agrò. Un territorio, una storia, e un destino*, Convegno internazionale di Studi (Taormina-Marina d'Agrò, 20-22 febbraio 2004), a cura di C. BIONDI, Palermo 2005, pp. 101-102.

¹⁵ ADM 1288, inedito e vd. CUSA, *I diplomi greci ed arabi*, cit., p. 297. Sul *notarios* Costa vd. anche V. VON FALKENHAUSEN, *Zum griechischen Kloster S. Salvatore di Placa in Sizilien*, in «Νέα Ρώμη. Rivista di ricerche bizantinistiche», 7 (2012), pp. 300-301.

¹⁶ ADM 1256, inedito; un regesto in ROGNONI, *Le fonds d'archives*, cit., p. 528, n. 115.

Un acquirente illustre, dunque, il nostro *notarios* il quale, acquisendo i terreni di Bolo, amplia i propri possedimenti rurali troinesi a est, verso Bronte. Il suo *status* può forse spiegare la numerosità dei testimoni chiamati a partecipare alla redazione dell'atto di vendita dal *taboullarios* di Troina, il *presbyteros* Giovanni. Si tratta per la gran parte di personaggi che appartengono allo stesso ambiente sociale: alcuni funzionari rispondono per l'amministrazione locale e provengono da Troina come pure dai centri limitrofi, come i *kouratores* di Rometta e di Nicosia per la quale è attestato anche un mastro (μαῖστωρ), Nicola, o ancora da Maniace; tra questi, ma non sorprende conoscendone le origini troinesi, è Nicola, figlio dell'emiro Eugenio, che appone la propria sottoscrizione autografa per secondo, dopo l'arcidiacono latino Goffredo¹⁷. Altri sono personaggi coinvolti nella transazione come confinanti o i cui nomi ricorrono nelle delimitazioni dei confini contenuti nel *diachorismos* del 1142 (e nelle sue diverse copie), per esempio i fratelli Σπανός, altri ancora sono *presbyteroi*. Ad eccezione dei canonici latini, si tratta di ellenofoni, che possono portare nomi non greci – come il giudice (κριτής) *Rembaldos* – e che nella maggior parte dei casi sottoscrivono di mano propria.

L'atto segue lo schema abituale confacente al negozio giuridico della vendita e non ci soffermeremo qui sulle sue formule se non per sottolineare un dato relativo al prezzo del terreno ceduto, così fissato: εἰς χρυσοῦν ταρία διακώσια κόκκου ἐνὸς εἰς τὸ ζύγιον Δραΐνας στάμενα καλῶς τῆς μουνήτης καὶ χαρακτηρίσεως τοῦ ὑψιλωτάτου καὶ μεγάλου ῥιγός, «per 200 tari d'oro [mancanti] di un grano del peso di Troina ben pesati nella moneta e nel conio dell'altissimo e grande re». La presenza di una zecca a Troina già in periodo comitale è stata a lungo oggetto di discussione: Paul Balog sulla base di un ritrovamento a Cassibile la riteneva probabile¹⁸, meno certa appare Lucia Travaini, la quale tuttavia ha segnalato come la formula che rimanda al peso locale del tari possa riflettere una situazione precedente e servire a garanzia del peso unitario della moneta di conto¹⁹. Collegata al tema del peso della moneta

¹⁷ Su Eugenio da Troina, già *protonotarios* poi emiro, e sulla dinastia di funzionari di alto livello cui egli diede origine vd. V. VON FALKENHAUSEN, *I funzionari greci nel regno normanno*, in *Byzantino-Sicula V. Giorgio di Antiochia: l'arte della politica in Sicilia nel XII secolo tra Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno Internazionale (Palermo, 19-20 Aprile 2007), a cura di M. RE - C. ROGNONI, Palermo 2009, pp. 165-202: 175-177.

¹⁸ P. BALOG, *The Silver Coinage of Arabic Sicily*, in *Atti della Seconda Settimana di Studi italo-arabi* (Spoleto, 9-10 ottobre 1977), Roma 1979, pp. 1-21.

¹⁹ L. TRAVAINI, *Monetazione nell'Italia Normanna*, pp. 31-32, 137, 63-65 poi ristampato con aggiunte in EAD., *La monetazione nell'Italia normanna. Seconda edizione con aggiornamento e ristampa anastatica con una appendice sui ritrovamenti 1995-2014*, a cura di G. SARCINELLI, in *Numismatica Ars Classica*, Zürich-London 2016; EAD., *La monetazione della Sicilia in epoca islamica*, in *La Sicile à l'époque islamique. Mélanges de l'École française de Rome*, 116/1 (2004), pp. 303-317: 306-307.

è poi la questione circa l'origine e il significato dell'espressione «di un grano» che si legge in questo documento come pure in almeno una trentina di altri atti siciliani redatti in greco perlopiù nella Sicilia occidentale. In attesa dello studio ormai di prossima pubblicazione da parte Jeremy Johns e Nadia Jamil, colleghi nel progetto *Documult* i quali, alla luce di nuove fonti arabe pre-normanne, suggeriscono una soluzione nuova e più articolata a un problema interpretativo che ha fatto discutere²⁰, si può intanto rilevare come il documento di Troina sia uno dei rarissimi casi attestati per la Sicilia orientale notoriamente meno influenzata da pratiche consuetudinarie legate alla precedente amministrazione islamica mantenute e/o riprese in regime normanno.

Un'ultima osservazione riguarda la lingua e la grafia del documento. L'umile prete e *taboularios*, preposto in quanto tale alla stesura degli atti notarili²¹, redige una vendita pressoché perfetta sul piano formale poiché, insieme a una buona padronanza del lessico e del formulario giuridico, la grammatica è corretta e rari sono gli 'errori' dovuti all'isotonia delle vocali, il che è segno di una preparazione non comune. Anche la sua scrittura è notevole e abbastanza personale: di modulo piccolo, tendenzialmente quadrato e poco inclinata a destra pur inserendosi nel filone della scrittura di Reggio – come evidente per esempio – mostra alcuni tratti che si riconducono alla mano di un 'professionista' della scrittura notarile, più corsiva e ricca di abbreviazioni. Infine, anche la gran parte dei testimoni, tutti sottoscrittori autografi ad eccezione di un paio tra loro, sembra possedere una discreta educazione grafica diversamente dai due autori giuridici dell'atto il cui *signon* iniziale, se pur autografo, è vergato con grafia molto incerta.

Le altre due testimonianze documentarie, connesse l'una all'altra, risalgono a più di quarant'anni più tardi, al tempo di re Guglielmo II. Anche in questo caso si tratta di due atti di vendita, in favore questa volta dell'arci-

²⁰ *Documenting Multiculturalism: coexistence, law and multiculturalism in the administrative and legal documents of Norman and Hohenstaufen Sicily, c. 1060-c. 1266* (principal investigator Jeremy Johns), in collaborazione tra l'Università di Oxford e l'Università degli Studi di Palermo (<http://krc.orient.ox.ac.uk/documult>). Il progetto è finanziato dal Consiglio europeo della ricerca (European Research Council-ERC) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione dell'Unione europea Horizon 2020 (H2020) (accordo di sovvenzione n. 787342); J. JOHNS - N. JAMIL, *The tari mancanti in the light of Mālikī legal sources* (c.d.s.) che rivedono, tra l'altro, le precedenti interpretazioni di TRAVAINI, *Monetazione nell'Italia Normanna*, cit. pp. 31-32, 63-65 e *contra* V. VON FALKENHAUSEN, *La circolazione monetaria nell'Italia meridionale e nella Sicilia in epoca normanna secondo la documentazione d'archivio*, in «Bollettino di Numismatica», 6-7 (1986), pp. 55-79: 59-61.

²¹ Sul significato del termine e più in generale sul personale addetto alla redazione degli atti in greco nella Sicilia normanna si veda il sempre utile V. VON FALKENHAUSEN - M. AMELOTI, *Notariato e documento nell'Italia meridionale greca (X-XV secolo)*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982, pp. 7-69.

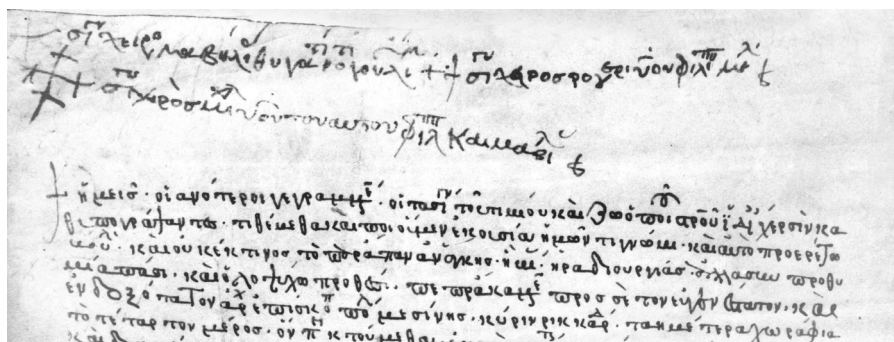


Fig. 3 - ADM 1409 (an. 1183-1184), ll. 1-9.

vescovo di Messina, Riccardo. Il primo è stato pubblicato da Cusa, ma l'edizione presenta non poche sviste e andrà interamente corretta; il secondo è inedito. A disporre la transazione sono in entrambi i casi due donne, la prima agisce insieme ai figli suoi coeredi, la seconda insieme al figlio e alla sorella e, come si vedrà, i beni oggetto delle due transazioni sono relativi alle proprietà di una stessa famiglia. Ne fu consapevole chi vergò con mano trecentesca sul *verso* di entrambi i documenti la nota in latino, forse il χαρτοφύλαξ, l'archivista del vescovado, il quale riscontra la relazione esistente tra il contenuto dei due atti.

Nel 1184-85, Mabilia, figlia del *notarios* Guglielmo, con Ruggero e Michele, figli di Filippo Meles, vendono all'arcivescovo Riccardo, per 150 tari della moneta del re, la quarta parte dei terreni che il bisnonno dei ragazzi, Meles *propappous*, ha lasciato in eredità²². Alla vendita di questo lotto si aggiunge un secondo bene immobile, ovvero un altro terreno che tal Ascarano (dal latino *skaranos* = soldato irregolare o *askarī*, in arabo 'soldato')²³ aveva donato a Filippo Meles, marito di Mabilia, nel giorno del suo battesimo. Poiché l'abituale clausola di *defensio* legale, che prescrive la tutela dell'acquirente e la sanzione, pecuniaria e/o spirituale, per l'eventuale contravveniente si completa dell'indicazione secondo la quale garante (ἐγγυητής) «di ciò che è scritto sopra» è il *notarios* Guglielmo, nonno materno di Ruggero e Michele, si può immaginare che, deceduto prematuramente Filippo, Mabilia abbia venduto il proprio quarto dell'eredità indivisa e il *notarios* Guglielmo garantisca per i nipoti? Entrambi,

²² ADM 1409, ed. CUSA, *I diplomi greci ed arabi*, cit., pp. 333-335 e un regesto in ROGNONI, *Le fonds d'archives*, cit., p. 528, n. 117.

²³ G. CARACAUSSI, *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (secoli X-XIV)*, Palermo 1990 (Centro di studi filologici e linguistici siciliani), *sub voce*.

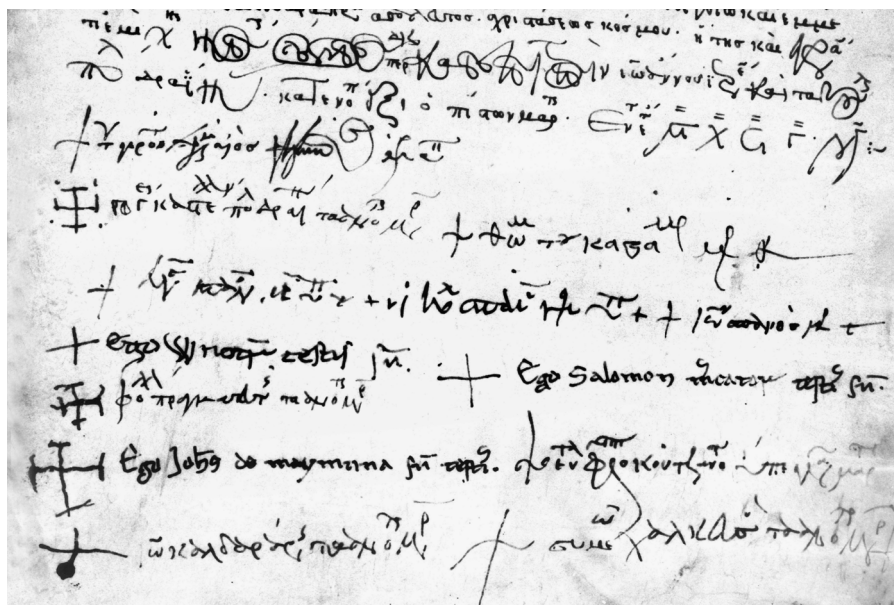


Fig. 4 - ADM 1409 (a, 1183-1184), ll. 20-29.

seppure con grafia incerta appongono il proprio *signon* a inizio documento il che induce a pensare che non fossero minori, e la spiegazione andrà dunque cercata altrove²⁴.

I terreni venduti si trovano in un *chorion* che dalla famiglia paterna prende il nome, Meles: forse l'eponimo (il *propappous*?) può individuarsi nel *geron* che ha presieduto alla definizione dei limiti di Troina e di Gagliano all'epoca di Ruggero I, richiamato nel *diachorismos* del 1142, lo stesso *kūr* ὁ φράγγος τῆς Τραγίνας che fu tra i dodici ἄρχοντες τῆς κόρτης nominati da Ruggero I quando, nel 1094 ca., convocati i signori feudali del regno, il conte aveva, tra l'altro, disposto la delimitazione delle pertinenze del nuovo *kastron* di Focerò, sulle cui terre vennero insediate le 500 famiglie – il λαός da Oliveri a Milé – che i funzionari preposti vi avevano radunato²⁵.

²⁴ Le clausole di contenuto giuridico che compaiono nei documenti greci, in particolare negli atti privati, studiate innanzitutto da un punto di vista storico-diplomatico all'inizio del secolo scorso da G. FERRARI DALLE SPADE, *I documenti greci medievali di diritto privato dell'Italia meridionale e loro attinenze con quelli bizantini d'Oriente e coi papiri greco-egizi*, Leipzig 1910, sono attualmente oggetto di una rilettura da parte di Francesca Potenza, Francesca Paola Vuturo e la sottoscritta nell'ambito del progetto *Documult*.

²⁵ ASD Patti, Carpettazza, 20; una edizione, da emendare, in CUSA, *I diplomi greci ed arabi*, cit., pp. 532-535 e in M. FASOLO, *Alla Ricerca di Focerò*, Roma 2008, pp. 34-36. Vd. anche V. VON FALKENHAUSEN, *Zur Regentschaft der Gräfin Adelasia*, in AETOS. *Studies in*

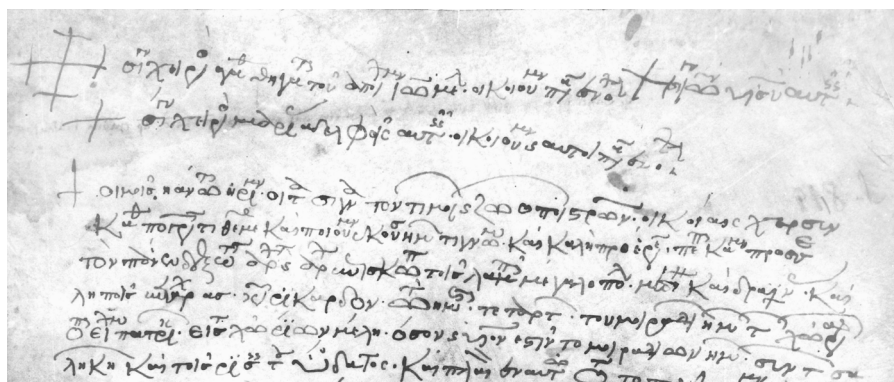


Fig. 5 - ADM 1348 (an. 1185-1186), ll. 1-8

Appartengono alla stessa famiglia anche le due sorelle Agata e Maria – la prima insieme al figlio Giovanni – che un anno dopo (1185-86) vendono sempre all'arcivescovo Riccardo la quarta parte di un terreno ereditato dal padre, Giovanni Meles, insieme ai salici e a una fonte d'acqua, per la somma di 28 tari *στάμενα καλά*, «ben pesati»; i terreni saranno nella piena proprietà della chiesa della Theotokos di Troina²⁶. Il quadro cambia: stesso *chorion*, ugualmente un terreno ereditato, ma prezzo di vendita decisamente inferiore. Malgrado non si possa precisare il legame tra Filippo e Giovanni Meles (probabilmente si tratta di fratelli), i documenti attestano che le loro proprietà, dalla genealogia più antica e così rilevante da individuare il toponimo di un *chorion*, nell'ultimo quarto del XII secolo si smembrano a tutto vantaggio del feudo vescovile.

Due atti privati sono ben poca cosa per trarre conclusioni, ma è certo che pur tenendo conto dell'aleatorietà della trasmissione documentaria le transazioni a titolo oneroso, o gratuito, in favore della Chiesa di Messina redatte in greco sono attestate soprattutto per il periodo tra il 1171-72, arcivescovo Nicola, quindi a partire dagli anni '80 ovvero durante l'episcopato di Riccardo: il primo consolida il proprio dominio signorile sui casali messinesi di Larderìa e Zafferìa²⁷, il secondo a Troina.

Mi sembra interessante, infine, notare come anche nel caso di questi

honour of Cyril Mango, presented to him on April 14, 1998, a cura di I. ŠEVČENKO - I. HUTTER, Stuttgart-Leipzig 1998, pp. 87-115: 88.

²⁶ ADM 1348, inedito, un regesto in ROGNONI, *Le fonds d'archives*, cit., p. 529, n. 119.

²⁷ C. ROGNONI, *Messina nei documenti greci di età normanna. Nuovi dati e riletture a partire dai documenti greci inediti*, in *La Sicilia dal Tardoantico al Medioevo. Prospettive di ricerca tra archeologia e storia. Studi in memoria di Fabiola Ardizzone*, a cura di L. ARCIFA e C. ROGNONI, Palermo 2022, pp. 309-329: 313-314.

documenti i testimoni presenti all'azione, greci e latini, siano abbastanza numerosi e capaci, per la gran parte, di firmare di proprio pugno. Nell'atto del 1184-85 sono laici e di livello: il castellano di Troina, Ruggero, i tre fratelli Spanos, personaggi citati nei *diachorismoi*, come pure un *πραγματευτής* ('mercante'), firmano in greco, mentre Salomone *mercator* firma in latino così come il *notarius* Guglielmo e Giovanni *de Maymouna*. Nella vendita del 1185-86 dove a sottoscrivere sono prima i testimoni latini, tutti appartenenti al clero di Messina, è attestato invece il *protopapas* della chiesa di Troina, Giovanni oltre ad alcuni *notarioi* e/o i loro figli.

Venendo alla scrittura dei due documenti il divario è invece forte. Lo scriba dell'atto di Mabilia, il *notarios* Leone Perdikaes che redige su incarico del *taboularios* di Troina, Giovanni, è un gran professionista: corretto nel formulario, corretto nella sua grafia minuta ma molto chiara, con poche abbreviazioni per sospensione e alcune caratteristiche dello stile di Reggio – ad es. il grande *zeta* a forma di 3, le legature di *epsilon* con *rho* e con *sigma* – Leone, da tipico esponente di una classe di *notarioi* calligrafi, redige la formula finale con veloce grafia corsiveggiante e quasi in monocondilio il proprio nome. L'anno successivo il *taboularios* Giovanni non sarà più in carica e il suo posto verrà occupato dal Costantino che ha redatto la vendita di Agata e della sorella. La differenza tra le due mani non potrebbe essere più marcata: poco chiara e poco elegante, ricca di abbreviazioni e non priva di 'errori' fonetici la grafia di Costantino si discosta decisamente dalla compostezza di quella scrittura libraria cui, nella Sicilia orientale, si richiamano anche gli scribi di buona parte dei documenti conservati²⁸; tuttavia, per quanto esitante, forse anziana, la mano corsiva di Costantino *taboularios* è una mano di chi, per mestiere, ha certamente una buona padronanza della tecnica tachigrafica.

2. I *diachorismoi*

Le numerose sottoscrizioni presenti nei tre atti privati di Troina qui discussi restituiscono l'immagine di una comunità composita e numerosa che i *diachorismoi* del 1142 e del 1154 aiutano a precisare.

Nel 1142, quando il *protonotarios* Filippo – forse figlio di quel Giovan-

²⁸ In generale sulla scrittura dei documenti siciliani, oltre allo studio di P. DEgni, *Le scritture dei notai italogreci nella Sicilia di età normanna e sveva*, in «Néa 'Póμη. Rivista di ricerche bizantinistiche», 6 (2006) [= Ἀπελοκήπιον. Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhausen, III], pp. 265-304, si vedano almeno le considerazioni di Mario Re contenute in M. RE - C. ROGNONI, *Gestione della terra ed esercizio del potere in Valle Tuccio (fine secolo XII): due casi esemplari. Edizione, commento dati prosopografici e analisi paleografica di ADM 1324, 1368, 1333*, in «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 58 (2008), pp. 131-146: 140-142.

ni, originario di Troina e ri-fondatore del monastero di Sant'Elia di Ambula, che ricoprì quella stessa carica ai tempi di Ruggero conte²⁹ –, si trova a dirimere una controversia sorta tra l'eletto di Messina, Gerardo, e il signore normanno Goffredo *Phrantzes* relativa ai confini tra i *choria* di Regalbuto e San Filippo d'Argirò (Agira), insieme al funzionario sono convenuti gli anziani delle città e dei *choria* limitrofi – Troina, Gagliano, Centuripe, Adrano – i quali vengono elencati per nome alla stesura del *diachorismos*³⁰. Tra i venti anziani di Troina, alcuni dei quali latini, qualcuno segnalato come *notarios*, due sacerdoti, due monaci, troviamo l'attestazione di un μαῖστωρ βουρηνσιῶν Τραῖνας, omologo di quelli di Nicosia e di Maniace attestati nell'atto del 1138. Il suo nome è Ruggero e il figlio di lui è Meles: nessun dubbio che si tratti della stessa famiglia di notabili possidenti capace pertanto di esprimere il rappresentante della comunità cittadina, una comunità che si era costituita già da tempo, forse erede di coloro che avevano rappresentato le componenti *rūm* e musulmane che nel 1062 avevano unito le proprie forze contro Ruggero I e i suoi uomini³¹.

È al *maistor* insieme ad altri quattro testimoni, tra cui i due monaci, cui spetta di rispondere all'inchiesta del *protonotarios* e la deposizione, che si terrà tutta oralmente senza ricorso a prove scritte, rimanda all'epoca della reggenza di Adelasia, quando una controversia analoga, sorta tra l'allora vescovo di Troina (così indicato), Goffredo, e il signore locale di San Filippo d'Argirò, Leazar, aveva a sua volta richiesto l'intervento sia degli stessi arconti che erano stati presenti all'epoca della prima divisa, effettuata per ordine del conte Ruggero, sia degli anziani del luogo. Dopo avere minacciato allora di risolvere la questione «con la spada», Leazar aveva dovuto accettare l'inchiesta e rimettersi alla decisione finale che si dimostrò favorevole al vescovo³². Ristabiliti così i limiti delle pertinenze originali, il *protonotarios* poté dirimere la controversia con l'attuale signore di San Filippo previo giu-

²⁹ J. BECKER, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I in Calabria e Sicilia*, Roma 2013, doc. 48; la carriera di Giovanni è attestata tra il 1093-94 e il 1097 quando compare impegnato a diverso titolo in atti amministrativi relativi ai beni del demanio: V. VON FALKENHAUSEN, *I funzionari greci*, cit., pp. 174-175.

³⁰ ADM 1319; una edizione a partire dal ms. *Qq H 4* della Biblioteca di Palermo è pubblicata in CUSA, *I diplomi greci e arabi*, cit., pp. 302-306.

³¹ GM II, 18.

³² ADM 1319, originale; una edizione in CUSA, *I diplomi greci e arabi*, cit., pp. 302-306; ROGNONI, *I diachorismoi*, cit., pp. 236-237. Leazar è figlio di Guglielmo di Mallabret, signore di Galati, che nel 1116 dona un villano a Gregorio II, categumeno del monastero di San Filippo di Fragalà: CUSA, *I diplomi greci e arabi*, cit., pp. 411-412 e vd. V. VON FALKENHAUSEN, *S. Filippo di Fragalà. Storia di un monastero greco in Sicilia (secc. XI-XV)*, in *Di Bisanzio dirai ciò che è passato, ciò che passa e che sarà*, Scritti in onore di Alessandra Guiglia, Roma 2018, II, pp. 715-716.

ramento sul Vangelo dei quattro anziani di Troina depositari della memoria del luogo.

Le sottoscrizioni autografe e la sottoscrizione del *protonotarios* suggellano un documento originale, molto interessante per i dati onomastici e toponomastici che fornisce e che, rispetto al nostro tema, si segnala anche per un altro dettaglio: mentre il signore di San Filippo d'Argirò all'epoca di Adelasia presenta come teste i suoi *anthropoi* e due di loro portano un nome arabo, i testimoni di parte del vescovo di Troina sono sempre latini e/o greci in entrambe le epoche.

L'Archivo Medinaceli di Toledo conserva altri due *diachorismoi* nei quali sono coinvolti gli anziani di Troina³³; il primo documento, datato 1154, è complesso poiché si rivela una sorta di *collage* di *divisae* precedenti e contiene la descrizione dei limiti del vescovado della città stabiliti in epoche successive, che vanno dal periodo del τρισμάκαρος καὶ ἅγιος ἡμῶν αὐθέντης καὶ μέγας κόμης Πογέριος, a quello dell'emiro Giovanni e del fratello Nicola, i figli dell'emiro Eugenio – attestati tra il 1125 e il 1135 quando insieme donano un orto al monastero di San Salvatore di Bordonaro³⁴ –, quindi al tempo presente, che ricade a pochi mesi dalla morte di re Ruggero. Allora, su mandato del nuovo re Guglielmo I, Avenello e Bartolomeo di Favara, giudici di Castrogiovanni³⁵, e *Ringeris Malettas*, giudice di Demenna, sono incaricati della regolamentazione di confini dei casali di appartenenti al feudo vescovile. All'inchiesta partecipano alcuni dei personaggi noti dal *diachorismos* precedente, altri sono citati per la prima volta e fra loro sono lo stratego e il *maistor* del castello di Troina del tempo, il *kyr* Basilio e il *kyr* Graziano; inoltre, sono chiamati a testimoniare, pur se non citati per nome, anche gli 'Agareni' della città, il che è da notare poiché per Troina le tracce docu-

³³ ADM 1359 originale (?); un'edizione in CUSA, *I diplomi greci e arabi* cit., pp. 317-321, vd. ROGNONI, *I diachorismoi*, cit.

³⁴ Per Giovanni, attestato per la prima volta nel 1125 si tratta questa dell'ultima occorrenza nota, mentre Nicola compare ancora in un documento per la chiesa dell'Ammiraglio, a Palermo nel 1146; insieme hanno donato un orto al monastero di San Salvatore di Bordonaro nel 1135: C. ROGNONI - R. STRACUZZI - V. VON FALKENHAUSEN, *Il monastero di S. Salvatore di Bordonaro. Storia e Documenti (secoli XII-XVI)*, Palermo 2024, pp. 111-117; vd. anche VON FALKENHAUSEN, *I funzionari greci*, cit., p. 175.

³⁵ Per il primo, nel testo Αβηνέλλας, si tratta di Avenello di Petralia attestato in qualità *magister justitiarius* nel 1159 quando, in un collegio composto da Raynaldo di Tusa e dal *Iudex Tarentinus*, dirime una contesa: L.-R. MÉNAGER, *Les actes latins de S. Maria de Messine*, Palermo 1963, p. 84, lo stesso che nel 1170 è impegnato in una lite sorta tra un privato e San Filippo d'Agira: GARUFI, *I documenti inediti*, cit., n. 51, pp. 118-120. Avenello di Petralia è inoltre attestato come privato venditore di una casa sita a Palermo, nella Galca, ad Ansaldo *maistor del Castrum Superius*, il cui atto di vendita fu redatto in greco da Kalokyros, *taboularios* della città: CUSA, *I diplomi greci e arabi*, pp. 74-75.

mentarie circa la presenza islamica in epoca normanna sono assai scarse³⁶. Riassumendo un argomento già trattato in altra sede, basti qui dire che nel 1154 e per almeno un casale i giudici riscontrarono una situazione diversa da quella che la testimonianza degli anziani conservava e risalente all'epoca del conte Ruggero, poiché parte delle antiche pertinenze vescovili risultavano, di fatto, nella gestione del demanio regio (ἐπικράτουνται ταῦτα οἱ ἄνθρωποι τοῦ ἁγίου ῥηγὸς οἱ τῆς Δραΐνας) e da qui il contenzioso. La soluzione verrà trovata in un ulteriore *diachorismos* che sancirà nuovi limiti definitivi.

Infine, quando nel 1144 re Ruggero, trovatosi a cacciare nel bosco di Linaria insieme al conte Simone e all'emiro Giorgio di Antiochia, riceve la denuncia sporta da Gilberto Pirollo, signore di Gagliano, contro il vescovo Roberto³⁷ sono ancora uno *Spanos*, ormai *geron* e così *Chrysafes* insieme a un Eufemio – omonimo (forse parente?) del giudice regio e *magister forestarios* di Troina, catepano τῆς βαθεΐας Δεμέννων attestato nel 1185 – a fornire la propria testimonianza dirimente e, come prevedibile, a favore del vescovo il quale, malgrado ciò, consentirà a un accordo.

Conclusioni

Tre documenti privati in greco sono pochi per una *polis* quale la Troina normanna. Se tuttavia a questi accostiamo i dati ricavabili dai *diachorismoi* come pure da altri atti conservati per esempio nel tabulario del monastero di San Filippo di Fragalà e della mensa vescovile di Cefalù, ove compaiono *traynenses* ellenofoni che sottoscrivono di loro pugno, o ancora a Patti, dove è attestato l'antenato dei Meles di tardo XII secolo, ὁ φράνγγος τῆς Τραγίνας arconte della curia comitale, possiamo certamente concludere circa un *milieu* abbastanza consistente di personaggi educati alla scrittura, spesso integrati nella burocrazia comitale e poi regia. Le terre di cui sono proprietari tendono a restare all'interno del nucleo familiare su più generazioni, come su più generazioni può trasmettersi una carica – quella di emiro e di *protonotarios* per esempio, ma anche quella più modesta di *notarios* – ciò che confermano anche altri dossier archivistici ben più forniti di quelli di Troina. La frequenza di controversie relative ai confini delle terre, che, dalla definizione dei limiti della prima diocesi (1082) in poi, gli Altavilla avevano dato in concessione al vescovado, come pure ai signori locali, riservandosi aree di demanio, lascia intendere che pur in mancanza di precise marche di confine – in particolare

³⁶ BRESCE, *Città e contea*, cit. e vd. WALKER, *Populating the medieval upland*, cit., pp. 122-126.

³⁷ ADM 1276, originale; un'edizione in CUSA, *I diplomati greci e arabi*, cit., pp. 306-310, vd. ROGNONI, *I diachorismo*, cit.

tra *choria* aperti, gravitanti intorno ai centri maggiori le cui aree liminari spesso lasciate incolte e adibite al pascolo erano facilmente soggette a sconfinamenti – queste erano certamente avvertite, e difese, da una consuetudine che solo gli anziani del luogo potevano o meno legittimare. Rappresentata da un *maistor* e dagli esponenti di spicco della *polis*, laici o ecclesiastici, la comunità cittadina di Troina poteva avere un peso importante nelle dinamiche dei rapporti tra demanio, feudo vescovile e piccole signorie.

Infine, la frequenza di sottoscrizioni autografe e la perizia di almeno due dei redattori dei documenti presi in esame conferma Troina come quel centro di attività scrittoria le cui tracce si riscontrano oltre che nei lacerti conservati come indorsature delle cinquecentine conservate alla Biblioteca comunale della città, nel manufatto *Vat. Gr. 1926* esemplato nel 1124-25 da Leone di Reggio, *notarios* e *kalligraphos*, con ogni probabilità proveniente dal monastero di Sant'Elia de Ambula fondato da un illustre troinese³⁸.

³⁸ S. LUCÀ - S. VENEZIA, *Frustuli di manoscritti greci a Troina in Sicilia*, in «Erytheia. Revista de estudios bizantinos y neogriegos», 31 (2010), pp. 75-132; vd. anche S. VENEZIA, *Fra rinascita e declino. Dinamiche economiche e attività culturale in un monastero italo-greco siciliano dal XII al XVI secolo*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», sr. III, 3 (2006), pp. 243-273. Sul manoscritto copiato da Leone di Reggio contenente il commento di Gregorio di Corinto ai canonici in onore della Vergine di Cosma il Melode e di Giovanni Damasceno e giunto alla Biblioteca Apostolica dall'Archimandritato di Messina, vd. S. LUCÀ, *Il Vaticano greco 1926 e altri codici della Biblioteca dell'Archimandritato di Messina*, in «Schede medievali» 8 (1985), pp. 51-79.